

nel luglio del 1600, era da poco sorto in quella contrada della città nova, alla quale il Castellamonte doveva dare poi la mirabile piazza, componendovi in grazia ed elegante solidità la ghirlanda delle sue architetture.

Su quella piazza, centro e cuore della nuova Torino, molto più tardi il Marocchetti posava lo scalpitante cavallo che dalla bellica gloria di San Quintino riconduceva a Torino Emanuele Filiberto a riedificare, con le feconde opere della pace, le fortune Sabaude in Piemonte.

Edificatore non meno operoso e tenace

del Padre, pur tra il fiammeggiar della continua guerra che arse il suo regno e il suo gran cuore dalle vaste ambizioni, il figlio Carlo Emanuele continuando, nelle brevi pause di pace allietate dai carezzevoli e sonori ritmi di poesia, la fatale opera di Emanuele Filiberto, da quella piazza irradiava nuove vie all'avvenire della sua capitale, come in quella aveva al libro voluto dare un sacro ricetto, sacra così rendendo la luce del sapere per il cammino lontano.

LUIGI MADARO

(1) A fondamento di questi cenni e notizie sono da segnalare le seguenti opere che ho consultato con profitto: BORELLI, *Editti antichi e nuovi di Sovrani Principi della R. Casa di Savoia*. Parte terza, libro X, titolo XXV. Torino, Zappata, 1681; DUBOIN, *Raccolta per ordine di materie delle Leggi... emanate dai Sovrani della R. Casa di Savoia...* tomo XVI, vol. XVIII, tit. XIX. Torino, Arnaldi, 1849; COSENTINI, *Incunabuli piemontesi del sec. XV. Indici bibliografici*. Torino, R. Scuola Tipografica e Arti affini, 1914; VERNAZZA, *Dizio-*

*nario dei tipografi... che operarono... specialmente in Piemonte*. Torino, Stamperia Reale, 1859. Opera incompleta; MAROCCO, *Cenni sull'origine e sui progressi dell'arte tipografica in Torino dal 1474 al 1861*. Torino, Botta, 1861, che in gran parte ripete il Vernazza. Ma il più delle notizie ho desunto dal materiale documentario del Borelli e del Duboin; largo contributo di indicazioni ho tratto anche direttamente dalle edizioni originali delle opere stampate a Torino nel periodo 1580-1630, possedute dalla Civica Torinese.